



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

LA RAREFAZIONE DEI SERVIZI BANCARI IN TOSCANA

UN INDICE DI RISCHIO COMUNALE

Firenze, Luglio 2026

RICONOSCIMENTI

Il presente lavoro è stato affidato a IRPET dal Settore delle Attività Produttive di Regione Toscana.
Il report è stato redatto da Sabrina Iommi, con il supporto statistico di Donatella Marinari
Il lavoro afferisce all'Area Sistemi locali, Cultura e Turismo, coordinata da Sabrina Iommi.
L'allestimento editoriale è di Elena Zangheri.

INDICE

1. Introduzione e sintesi	5
2. Il processo di razionalizzazione (e rarefazione) della rete bancaria	6
3. Cause e conseguenze della contrazione della rete bancaria	9
4. La costruzione di un indice comunale di esposizione alla rarefazione dei servizi bancari	12
5. La lettura territoriale dei risultati dell'indice di esposizione alla rarefazione dei servizi bancari	14
6. Considerazioni di sintesi e suggerimenti policy	19

1.

Introduzione e sintesi

La presenza fisica della banca ha rappresentato storicamente una componente essenziale dell'organizzazione economica dei territori. Lo sportello bancario non ha svolto soltanto una funzione di erogazione di servizi finanziari, ma ha costituito anche un presidio di prossimità, un luogo di relazione fiduciaria tra banca, famiglie e imprese, un canale di accesso al credito e un osservatorio informale sulle condizioni economiche locali. Questa funzione è stata particolarmente rilevante nei territori caratterizzati da piccole e microimprese, dove la conoscenza diretta del cliente e del contesto produttivo ha spesso integrato le informazioni contabili e patrimoniali disponibili.

A partire dalla crisi finanziaria del 2008, questo modello è stato profondamente trasformato. La concentrazione del settore bancario, le fusioni tra gruppi, la riduzione dei margini operativi, l'aumento dei vincoli patrimoniali e la diffusione dei servizi digitali hanno favorito un processo di razionalizzazione della rete fisica. In Italia gli sportelli bancari sono passati da 34.146 nel 2008 a 19.140 nel 2025, con una riduzione prossima al 44%; in Toscana, nello stesso periodo, il numero degli sportelli è sceso da 2.541 a 1.410. La contrazione è stata particolarmente intensa tra il 2015 e il 2025, quando in Toscana gli sportelli sono diminuiti da 2.265 a 1.410, mentre i Comuni privi di sportello sono aumentati da 12 a 31 e quelli con un solo sportello da 39 a 58.

La riduzione della rete fisica può essere letta come una rarefazione dei servizi bancari territoriali. Il termine “desertificazione bancaria”, spesso utilizzato nel dibattito pubblico e sindacale, coglie efficacemente la perdita di presidio fisico in molti territori; tuttavia, il fenomeno richiede oggi una lettura più articolata. La diffusione dell'home banking, delle app bancarie, dei pagamenti elettronici e dei conti online ha modificato il rapporto tra utenti e banca. Per molte operazioni ordinarie la distanza dallo sportello è diventata meno vincolante e una parte della popolazione è in grado di sostituire il canale fisico con quello digitale. La chiusura degli sportelli, dunque, non coincide necessariamente con una riduzione generalizzata dell'accesso ai servizi bancari di base.

Questa compensazione, tuttavia, non è uniforme. Dipende dalla disponibilità di alternative fisiche (uffici postali, ATM, sportelli nei Comuni vicini), ma anche dall'età degli utenti, dalle competenze digitali, dalla mobilità individuale, dalla qualità della connessione e dalla natura dei servizi richiesti. Per la popolazione anziana, per chi vive in nuclei e case sparse o in Comuni montani e periferici, la sostituzione digitale può risultare incompleta. Allo stesso modo, per le micro e piccole imprese, la perdita della relazione diretta con la filiale può incidere non solo sull'accesso ai servizi ordinari, ma anche sulla qualità del rapporto creditizio, tradizionalmente fondato su conoscenza locale e fiducia. La letteratura più recente segnala infatti possibili effetti negativi della riduzione degli sportelli sull'accesso al credito e sulla nascita di nuove imprese, soprattutto nei contesti in cui conta maggiormente il rapporto fiduciario tra banca e cliente.

Il caso toscano è particolarmente rilevante perché la regione presenta una struttura insediativa policentrica, composta da aree urbane, sistemi manifatturieri locali, territori turistici, Comuni rurali, aree montane e interne. In un simile contesto, la riduzione della rete bancaria può produrre effetti molto differenziati: nei territori più densi e digitalmente attrezzati può essere assorbita con minori costi, mentre nei Comuni periferici, anziani o dispersi può sommarsi alla rarefazione di altri servizi di prossimità. Il problema non è dunque solo stabilire dove siano stati chiusi gli sportelli, ma individuare dove la perdita del presidio fisico incontra una domanda locale più fragile o meno capace di utilizzare canali alternativi.

Per questa ragione il lavoro costruisce un indice comunale di esposizione alla rarefazione dei servizi bancari, finalizzato a misurare in modo integrato tre diverse dimensioni di rischio: la presenza o assenza di presidi fisici e servizi sostitutivi; l'intensità dell'offerta rispetto alla domanda potenziale espressa da popolazione e imprese; la vulnerabilità demografico-

insediativa, misurata attraverso la quota di popolazione anziana e la dispersione dell'insediamento. L'indice non intende quindi misurare soltanto la presenza dello sportello bancario, ma la combinazione tra rarefazione dell'offerta, domanda locale e fragilità degli utenti esposti.

I risultati mostrano che la criticità cresce al diminuire della dimensione demografica dei Comuni, ma non coincide semplicemente con la piccola scala comunale. I Comuni collocati nei due quintili più critici dell'indice sono 109, pari al 40% dei Comuni toscani, ma raccolgono solo l'11,7% della popolazione regionale, il 9,1% delle imprese e l'8,2% degli addetti. Il quinto quintile, quello più esposto, è composto da Comuni molto piccoli, con popolazione media inferiore a 1.700 abitanti, maggiore incidenza di anziani e minore densità occupazionale. La correlazione negativa tra valore dell'indice e popolazione residente conferma che la fragilità tende a concentrarsi nei Comuni minori, ma anche che la dimensione demografica spiega solo una parte del fenomeno.

La lettura territoriale evidenzia due profili principali di rischio. Il primo riguarda i piccoli Comuni periferici, montani o rurali, dove la debolezza del presidio fisico si somma alla vulnerabilità demografica e alla dispersione insediativa: è il caso di molte aree della Lunigiana, della Garfagnana, della Montagna pistoiese, del Casentino, della Valtiberina, dell'Amiata, della Val d'Orcia, della Maremma interna e di parte della Val di Chiana. Il secondo profilo riguarda invece alcuni Comuni intermedi o produttivi, nei quali non sempre manca il presidio fisico, ma l'offerta appare sottodimensionata rispetto alla domanda potenziale espressa da residenti e imprese. In questo gruppo rientrano, tra gli altri, parti della Media Valle del Serchio, della Valdinievole, della Valbisenzio, della Piana pratese, del Valdarno fiorentino e aretino e di alcune aree produttive di valle.

Sul piano provinciale, le criticità più marcate emergono a Massa-Carrara, Lucca e Pistoia, sia pure per ragioni diverse. Massa-Carrara combina fragilità dei Comuni montani e sottodotazione in alcune aree più insediate; Lucca presenta criticità diffuse soprattutto nei Comuni montani; Pistoia si caratterizza per una bassa intensità dell'offerta nei Comuni intermedi e produttivi di pianura. Arezzo e Grosseto mostrano valori medi dell'indice complessivo, ma con profili differenti: Arezzo combina fragilità montane e periferiche con sottodotazione in alcune aree produttive, mentre Grosseto presenta soprattutto una vulnerabilità demografico-insediativa elevata. Firenze, Livorno e Siena si collocano su livelli complessivamente più bassi, con criticità più selettive; Prato rappresenta un caso peculiare, non legato all'isolamento fisico, ma alla forte sproporzione tra domanda potenziale e rete di offerta.

Il lavoro suggerisce quindi di affrontare la rarefazione bancaria non come un problema omogeneo, ma come un tema di accessibilità differenziata ai servizi. Nei territori dove la criticità principale è la perdita del presidio fisico, possono essere utili sportelli periodici, servizi mobili, presidi condivisi o convenzioni con uffici postali, strutture pubbliche e altri punti di servizio. Dove il problema riguarda soprattutto l'età della popolazione e le competenze digitali, diventano centrali l'educazione finanziaria e digitale, l'assistenza agli utenti fragili e il mantenimento di canali relazionali. Dove, infine, l'offerta è presente ma sottodimensionata rispetto alla domanda di famiglie e imprese, il tema è il rafforzamento selettivo della rete di servizio. In tutti i casi, l'obiettivo realistico non è il ritorno generalizzato al vecchio modello di filiale tradizionale, ma la garanzia di un livello minimo di accesso ai servizi bancari essenziali, coerente con le caratteristiche demografiche, produttive e insediative dei territori.

2.

Il processo di razionalizzazione (e rarefazione) della rete bancaria

Il 2008 è, a scala europea e italiana, l'ultimo anno di crescita del numero degli sportelli bancari e segna la fine del vecchio modello organizzativo del sistema del credito. Nel modello tradizionale, la presenza fisica della banca sul territorio era letta come fattore di competitività: più filiali erano associate a più clientela, più raccolta e più credito, quindi maggior giro d'affari. L'espansione

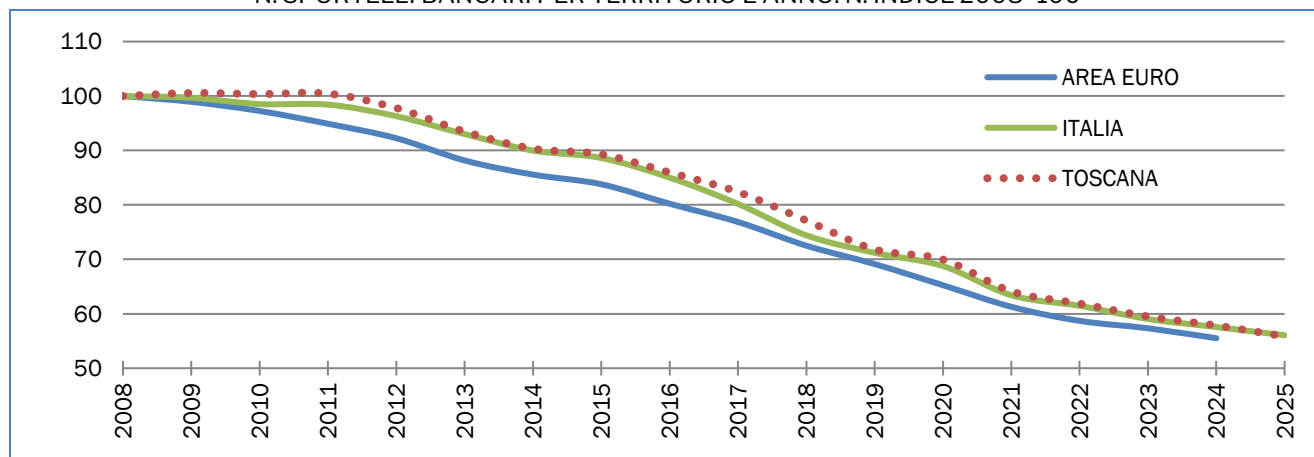
della rete fisica, tuttavia, impone elevati costi fissi di struttura e personale, che la crisi finanziaria globale del 2008 fa esplodere, come fattore di rigidità e vulnerabilità. Si afferma, quindi, un modello organizzativo per molti aspetti opposto: le fusioni tra gruppi accelerate dalla crisi bancarie, la riduzione dei margini operativi, l'introduzione di vincoli patrimoniali più stringenti, la progressiva digitalizzazione delle operazioni sono tutti fattori che spingono verso la rarefazione della rete fisica¹. I 34.146 sportelli bancari presenti in Italia nel 2008, al 2019, subito prima della crisi Covid sono scesi a 24.312, con una diminuzione di quasi 10mila unità, pari al -28,8%. La contrazione delle sedi fisiche è proseguita anche nel post-Covid, a ritmi solo leggermente meno intensi, arrivando a 19.140 sportelli stimati al 2025, che sono quasi la metà (56%) di quelli attivi al 2008. La Toscana ha sperimentato un andamento identico, con sportelli bancari passati dai 2.541 del 2008 ai 1.410 del 2025 (Tabella 1 e Grafico 2). Di conseguenza è cresciuto il numero di Comuni privi di sportello (12 nel 2015 e 31 nel 2025) e di quelli con un solo sportello (39 nel 2015 e 58 nel 2025) (Carte 3 e 4).

Tabella 1.
N. SPORTELLI BANCARI NEI PAESI EURO, ITALIA E TOSCANA. 2008-2025

Anno	Paesi Area Euro	Italia	Toscana
2008	186.255	34.146	2.541
2009	184.271	34.036	2.555
2010	181.132	33.640	2.550
2011	176.764	33.607	2.552
2012	171.813	32.881	2.485
2013	164.204	31.761	2.375
2014	159.381	30.723	2.295
2015	156.065	30.258	2.265
2016	149.398	29.027	2.181
2017	143.165	27.379	2.085
2018	135.057	25.409	1.953
2019	128.763	24.312	1.817
2020	121.525	23.480	1.771
2021	114.148	21.650	1.621
2022	109.327	20.985	1.564
2023	106.782	20.160	1.512
2024	103.389	19.655	1.461
2025	-	19.140	1.410

Fonte: elaborazioni su dati BCE, Bdl, ISTAT, CISL e CGIL

Grafico 2.
N. SPORTELLI BANCARI PER TERRITORIO E ANNO. N. INDICE 2008=100

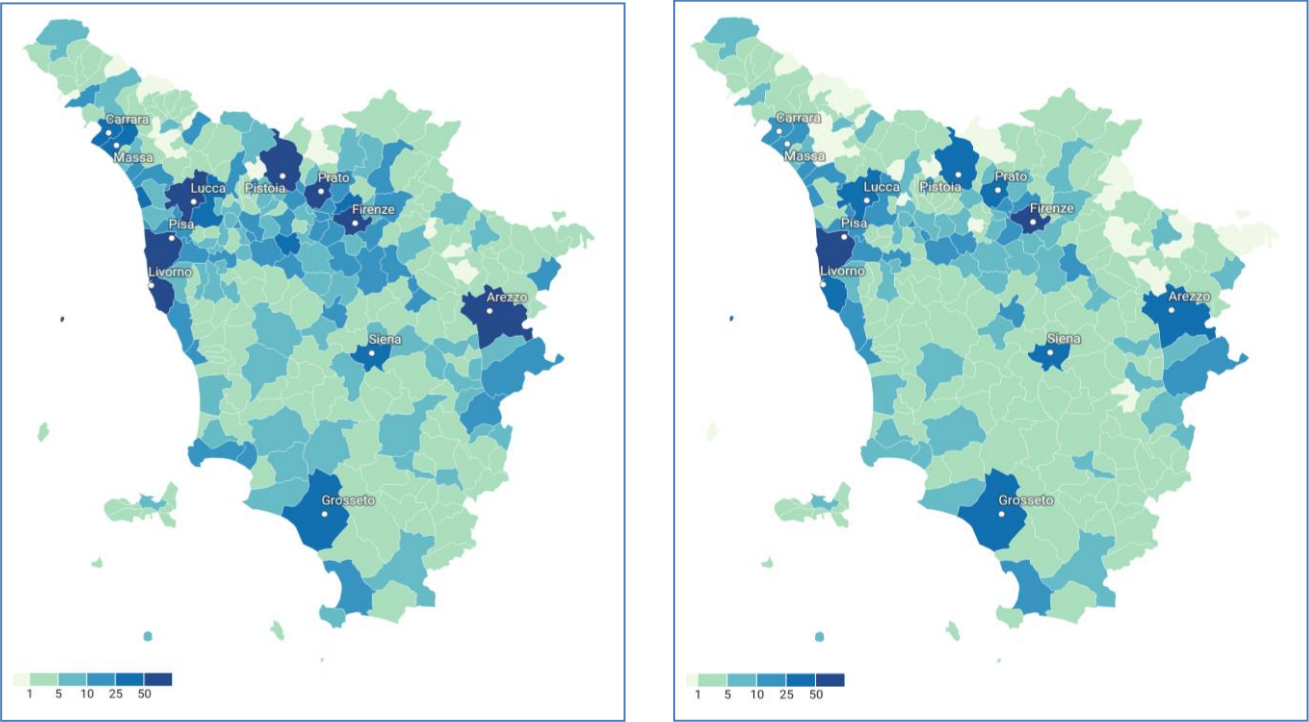


Fonte: elaborazioni su dati BCE, Bdl, ISTAT, CISL e CGIL

¹ Centro Studi Unimpresa (2025), In 16 anni chiusi oltre 14mila sportelli bancari, rete dimezzata rispetto al 2008, Comunicato stampa dell'11 novembre.

Dal 2024 la razionalizzazione rallenta e si entra in una fase di stabilizzazione: le banche hanno ormai completato il ridisegno della loro rete, puntando su modelli ibridi basati su sportelli meno numerosi ma più tecnologici, con servizi di consulenza evoluta per imprese e famiglie. Le filiali tradizionali vengono trasformate in centri di consulenza finanziaria, dedicati a credito, investimenti, previdenza e pianificazione patrimoniale, mentre le operazioni di cassa vengono automatizzate o spostate sui canali digitali. La contrazione della rete fisica ha però accentuato il divario territoriale, a sfavore dei centri minori, spesso rimasti privi della presenza fisica, e dei segmenti di popolazione più anziana e a minore mobilità, con maggiori difficoltà di utilizzo del canale digitale. Infine, la chiusura degli sportelli non rappresenta solo un mutamento organizzativo, ma un cambio culturale nel rapporto banca-cliente. La filiale era luogo di relazione, fiducia e dialogo. La banca digitale, per quanto efficiente, tende a standardizzare i rapporti, riducendo il contatto umano e la conoscenza diretta del territorio. Questo aspetto è cruciale per le piccole e medie imprese, che spesso trovavano proprio nel direttore di filiale il primo interlocutore finanziario, capace di valutare non solo i bilanci ma anche la solidità e la reputazione personale dell'imprenditore.

Carte 3 e 4.
TOSCANA. N. SPORTELLI BANCARI PER COMUNE AL 2015 (sx) E AL 2025 (dx)



Fonte: elaborazioni su dati Bdl, ISTAT, CISL e CGIL

Tabella 5.
EVOLUZIONE N. SPORTELLI PER PROVINCIA E TIPO DI COMUNE. 2015-2025

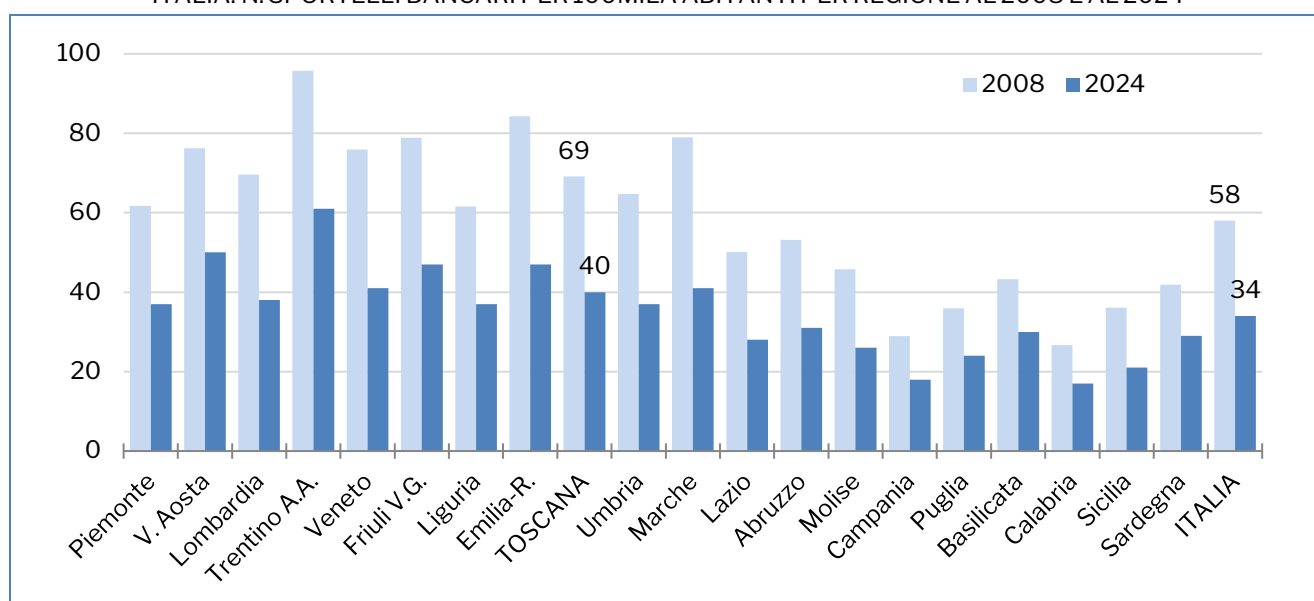
Territorio	2015	2025	Var. %
Massa Carrara	105	63	-40%
Lucca	247	154	-38%
Pistoia	171	84	-51%
Firenze	594	374	-37%
Livorno	200	130	-35%
Pisa	280	184	-34%
Arezzo	210	128	-39%
Siena	196	127	-35%
Grosseto	148	107	-28%
Prato	114	59	-48%

Territorio	2015	2025	Var. %
Aree interne	616	416	-32%
Poli e cinture urbane	1.649	994	-40%
TOSCANA	2.265	1.410	-38%
Comuni privi di sportello	12	31	+158%
Comuni con 1 solo sportello	39	58	+49%

Fonte: elaborazioni su dati Bdl, ISTAT, CISL e CGIL

Un ultimo indicatore rilevante è quello dei valori pro capite dell'offerta. Secondo i dati BCE, i Paesi dell'area EURO sono passati da 58 uffici bancari per 100mila abitanti del 2008 ai 30 del 2024. Tra gli Stati più popolosi, la Francia conserva i valori più alti (essendo passata da 61 a 49), insieme a Spagna (da 100 a 37) e Italia (da 58 a 34), mentre Paesi Bassi (da 21 a 4) e Germania (da 49 a 23) si collocano su valori più bassi.

Grafico 6.
ITALIA. N. SPORTELLI BANCARI PER 100MILA ABITANTI PER REGIONE AL 2008 E AL 2024



Fonte: elaborazioni su dati Bdl e ISTAT

Per le regioni italiane l'evoluzione della dotazione pro-capite è illustrata nel Grafico 6, da cui si evidenzia, oltre al noto fenomeno di contrazione dell'offerta, una persistente sottodotazione nelle regioni meridionali.

3.

Cause e conseguenze della contrazione della rete bancaria

Il processo di *de-branching*, cioè di ridimensionamento della rete fisica degli intermediari, è il risultato di più fattori tra loro connessi. Il primo fattore di cambiamento è costituito dalle grandi crisi finanziarie, del 2008 e del 2011, che hanno spinto verso importanti processi di ristrutturazione e consolidamento del settore. Si sono pertanto verificate numerose fusioni aziendali, che in parte hanno causato la sovrapposizione delle reti territoriali e giustificato la chiusura delle filiali giudicate ridondanti. Inoltre, la riduzione dei margini di redditività ha ulteriormente spinto verso il contenimento dei costi fissi di struttura e di personale, favorendo politiche di tagli sia alle filiali che al personale dedicato agli sportelli al pubblico. Gli effetti sui territori, pur a fronte di una tendenza generalizzata alla contrazione, possono essere

diversificati, perché le banche tendono a mantenere o concentrare la presenza fisica nei mercati più densi, più dinamici e più redditizi, mentre i territori a bassa densità, con minore domanda potenziale o con popolazione più dispersa possono diventare meno attrattivi. Ciò avviene su una rete fisica tradizionalmente sbilanciata sul territorio nazionale, con una presenza molto più capillare nel Centro-Nord rispetto alle regioni meridionali (Di Giacinto e Pagnini, 2021)².

L'altro importante fattore di cambiamento è rappresentato dall'innovazione tecnologica e dai conseguenti cambiamenti nelle abitudini di pagamento dei clienti. Pagamenti elettronici, homebanking, app bancarie e conti online hanno progressivamente ridotto la frequenza di utilizzo dello sportello per molte operazioni ordinarie. In questo senso ha spinto anche la politica di molti gruppi bancari, che hanno messo a pagamento le operazioni svolte agli sportelli in presenza a fronte di gratuità parziali o totali per quelle svolte in autonomia online dai correntisti. L'accesso digitale ha contribuito a compensare la riduzione dei servizi fisici, specialmente nei territori che avevano già subito una forte razionalizzazione, ma è evidente che l'efficacia di questa sostituzione va a danno del segmento più anziano della popolazione, che incontra maggiori difficoltà negli accessi digitali (Mariani et al., 2025)³.

Le trasformazioni descritte risultano evidenti nelle statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia. Sia a livello nazionale, che per la regione Toscana, le fonti mostrano una significativa diminuzione delle istituzioni bancarie sui territori in tutte le dimensioni. Fra 2008 e 2024 a scala nazionale il numero dei gruppi bancari, cioè delle società che controllano le diverse banche, passa da 81 a 53, con una spinta evidente alla concentrazione, per cui meno gruppi controllano una parte crescente del settore bancario. Anche il numero delle banche è diminuito, accompagnato da una crescita delle dimensioni medie: numero di banche e numero di filiali si sono quasi dimezzati rispetto ai dati del 2008, a fronte di un numero di dipendenti che è diminuito di poco più del 20%, per cui il numero medio di personale per istituto è cresciuto. Rispetto ai valori medi nazionali, la Toscana ha sperimentato una contrazione maggiore sia del numero degli istituti bancari, a causa delle numerose fusioni, sia dei dipendenti, mentre la diminuzione del numero delle filiali è in linea con l'andamento nazionale (Tabelle 7 e 8).

Tabella 7.
ITALIA. EVOLUZIONE DEI SERVIZI BANCARI 2008-2015-2025

ITALIA	N. Gruppi bancari	N. Banche	N. Filiali (Sportelli)	N. Dipendenti	Dipendenti per banca
2008	81	800	34.139	331.512	414
2015	75	643	30.258	302.721	471
2024	53	420	19.655	261.653	623
% 2024 su 2008	65,4%	52,5%	57,6%	78,9%	-

Fonte: elaborazioni su dati Bdl, Relazioni annuali e Bollettino "Banks and Financial Institutions"

Tabella 8.
TOSCANA. EVOLUZIONE DEI SERVIZI BANCARI 2008-2015-2025

TOSCANA	N. Gruppi bancari	N. Banche	N. Filiali (Sportelli)	N. Dipendenti	Dipendenti per banca
2008	-	63	2.541	27.052	429
2015	-	44	2.269	24.156	549
2024	-	21	1.470	18.057	860
% 2024 su 2008	-	33,3%	57,9%	66,7%	-

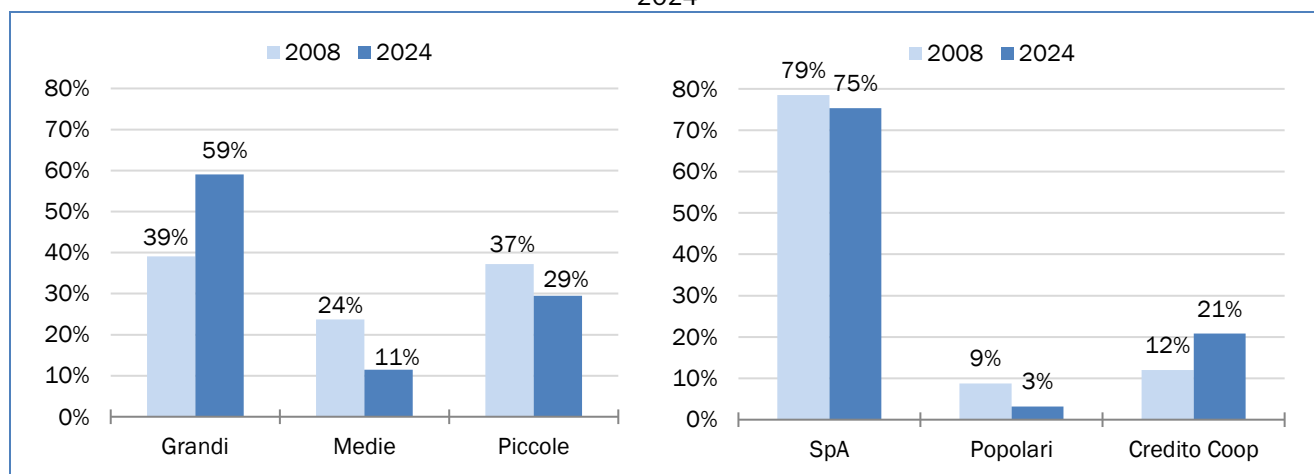
Fonte: elaborazioni su dati Bdl, Relazioni annuali e Bollettino "Banks and Financial Institutions"

² Di Giacinto V., Pagnini M. (2021), *Local and global agglomeration patterns in the banking sector: the calm in the mid of a storm*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, n. 610.

³ Mariani G. M., Orame A., Supino I. (2025), *The reduction in bank branches and rising digital reliance: evidence on households' access to financial services*, Banca d'Italia Note di Stabilità finanziaria e vigilanza, n. 47.

Grafici 9-10.

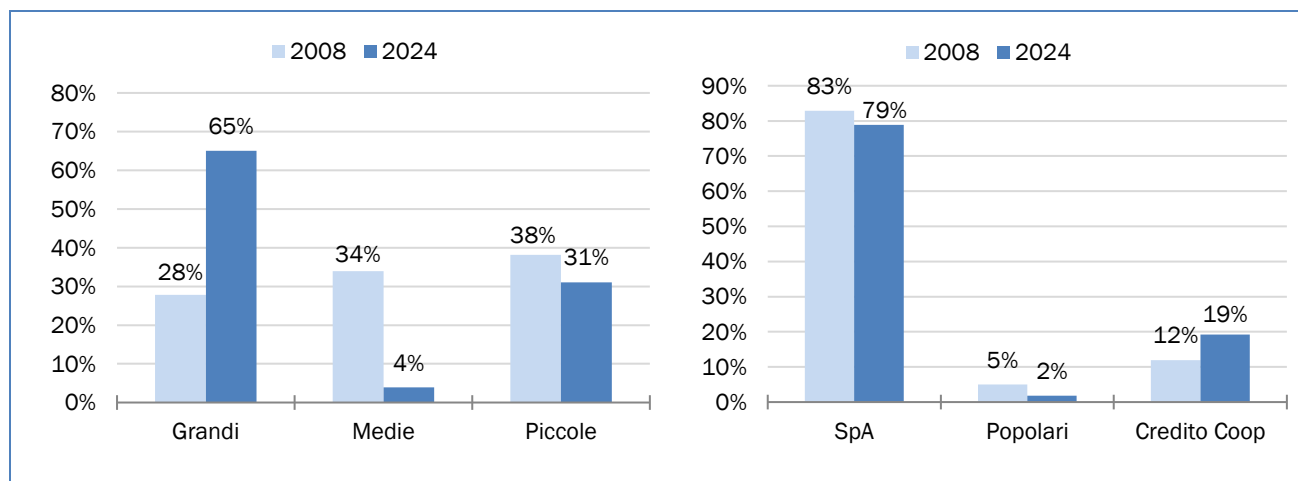
ITALIA. N. SPORTELLI PER DIMENSIONI (SX) E FIGURA GIURIDICA (DX) DELLA BANCA. COMP. % ANNI 2008 E 2024



Fonte: elaborazioni su dati Bdl, Relazioni annuali e Bollettino "Banks and Financial Institutions"

Grafici 11-12.

TOSCANA. N. SPORTELLI PER DIMENSIONI (SX) E FIGURA GIURIDICA (DX) DELLA BANCA. COMP. % ANNI 2008 E 2024



Fonte: elaborazioni su dati Bdl, Relazioni annuali e Bollettino "Banks and Financial Institutions"

La crescita dimensionale delle istituzioni bancarie è confermata dai Grafici 9 e 11, in cui il peso delle filiali appartenenti alle banche maggiori e grandi è passato dal 39% al 59% in Italia e dal 28% al 65% in Toscana. È cambiata in parte anche la composizione per figura giuridica degli istituti bancari (Grafici 10 e 12). La rete bancaria sia nazionale che toscana resta largamente dominata dagli sportelli delle banche in forma di S.p.A., spiegata dal fatto che i grandi gruppi bancari nazionali operano con questa forma societaria, ma il suo peso, tra 2008 e 2024 si è lievemente ridotto. Allo stesso tempo, le banche a forma mutualistica (Banche di Credito Cooperativo), pur essendo soprattutto radicate nel Centro-Nord del Paese (in particolare nel Nord-Est e in Toscana e Marche), perché storicamente nate in aree caratterizzate da piccole imprese e distretti produttivi, aumentano il loro peso sul numero complessivo delle filiali, passando dal 12% del 2008 a circa il 20% del 2024. Decisamente minoritaria e in contrazione, invece, la forma delle banche popolari.

Le banche di credito cooperative, dunque, nate storicamente come banche locali, di servizio alle imprese e alle famiglie di uno specifico territorio, pur avendo subito importanti processi di fusione e aver dovuto rispondere all'adesione obbligatoria ad un gruppo bancario dedicato, mantengono un più forte legame con il territorio di appartenenza.

I dati confermano senza alcun dubbio un forte processo di contrazione della rete fisica bancaria italiana, ma ciò non implica automaticamente un problema di esclusione finanziaria. Secondo un recente lavoro della Banca d'Italia, ad esempio, la riduzione degli sportelli non è stata accompagnata da un peggioramento generalizzato dell'accesso ai servizi finanziari di base, come il possesso di un conto bancario o postale, grazie anche al ruolo di compensazione svolto dalla rete degli uffici postali e dallo sviluppo dei canali digitali (Mariani et al., 2025). La nota, tuttavia, riguarda l'accesso ai conti e ai servizi finanziari di base, non l'accesso al credito. Un altro lavoro di Banca d'Italia (Arnaudo et al., 2022),⁴ segnala invece che, essendo la digitalizzazione associata a maggiore distanza tra banca e cliente, potrebbe avere effetti potenzialmente negativi sull'accesso al credito, soprattutto per le piccole imprese, che dipendono di più da informazioni qualitative e *relationship lending*. L'accentramento bancario, pur mitigato dai canali digitali, potrebbe quindi sfavorire soprattutto i territori meno sviluppati e competitivi, le imprese più piccole e i clienti meno digitalizzati (Barbieri et al., 2021).⁵ Un altro lavoro recente ha infine indagato l'effetto del de-branching bancario sulla nascita di nuove imprese manifatturiere, più che rispetto al credito concesso alle imprese già esistenti, arrivando a risultati preoccupanti: la chiusura degli sportelli bancari ha avuto un impatto negativo sulla nascita di nuove imprese manifatturiere. L'effetto è stato più forte quando hanno chiuso filiali più anziane, cioè sportelli che avevano accumulato più conoscenza del territorio e relazioni con il tessuto economico locale. La principale implicazione è, quindi, che la razionalizzazione della rete bancaria, pur comprensibile dal punto di vista tecnologico e gestionale, può avere costi territoriali rilevanti, riducendo le condizioni favorevoli alla creazione di nuove imprese (Cardamone e Trivieri, 2024).⁶

Fra le voci più critiche sul fenomeno deve essere senz'altro ricordata quella dei sindacati e degli enti territoriali⁷, che evidenziano come la riorganizzazione della rete bancaria non possa essere considerata solo una questione aziendale, quanto piuttosto un tema rilevante di coesione sociale e territoriale. La trasformazione digitale dei servizi bancari, in quest'ottica, non compensa del tutto la chiusura degli sportelli fisici e rischia di diventare un acceleratore di esclusione economica e sociale sia della popolazione più anziana, sia delle piccole imprese nelle aree più decentrate. Fra gli interventi richiesti, oltre al rendere obbligatorio anche per le banche il mantenimento di una rete minima di servizi essenziali, figurano il potenziamento di una rete di presidi condivisi (Banche Spa, Banche CC, Uffici postali) e l'erogazione di servizi di formazione e assistenza per l'uso dei servizi digitali da parte dei segmenti più deboli della popolazione e delle imprese.

4.

La costruzione di un indice comunale di esposizione alla rarefazione dei servizi bancari

L'obiettivo di questa parte del lavoro è costruire un indice sintetico, in grado di leggere in modo integrato le criticità territoriali legate alla presenza/assenza dei servizi, alla loro intensità rispetto alla domanda locale, all'adequatezza dei servizi rispetto alle particolari fragilità della domanda locale. Obiettivo dell'indice, quindi, non è semplicemente misurare se lo sportello bancario è presente o non, né riportare il numero di sportelli presenti, quanto piuttosto

⁴ Arnaudo D., Del Prete S., Demma C., Manile M., Orame A., Pagnini M., Rossi C., Rossi P., Soggia G., (2022), *The digital transformation in the Italian banking sector*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 682.

⁵ Barbieri L., Borroni M., Lippi A., Piva M., Rossi S., 2021, *Determinants of Bank Branch Presence in Local Areas: A Comparison Between North and South of Italy*, *International Journal of Economics and Finance*; Vol. 13, No. 9; 2021.

⁶ Cardamone P., Trivieri F., 2024, *Out of sight, out of mind! Bank branch closures and new firm creation in Italy*, in *Regional Studies, Regional Science* 11(1):122-152.

⁷ Si ricordano i contributi di First CISL, Fisac CGIL, UILCA, UNCEM e alcuni Consigli Regionali.

combinare tre diverse dimensioni di rischio, per restituire una fotografia completa delle condizioni locali.⁸

Le dimensioni da includere nell'indice, con i relativi indicatori, sono riportate nella Tabella 13.

Tabella 13.
LE DIMENSIONI E GLI INDICATORI ELEMENTARI UTILIZZATI NELL'INDICE

DIMENSIONI	INDICATORI
Presenza fisica del servizio bancario	- Assenza di sportello bancario - Presenza di 1 solo sportello bancario - Distanza in minuti dal più vicino sportello bancario per i Comuni che ne sono privi - Assenza di ufficio postale (quale servizio sostitutivo) - Assenza di ATM (quale servizio sostitutivo)
Intensità dell'offerta rispetto alla domanda	- Numero di sportelli bancari per classi di popolazione* - Numero di sportelli bancari per classi di imprese*
Vulnerabilità demografico-insediativa	- Quota di popolazione di 75 anni e più - Quota di popolazione residente in nuclei e case sparse

* la classe dimensionale è stata preferita al valore assoluto per ridurre la distorsione associata ai piccoli Comuni

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, ABI, Poste

L'ipotesi di fondo è che un territorio sia tanto più esposto al rischio quanto più combina le seguenti condizioni:

- 1) una bassa o nulla presenza di punti di erogazione del servizio o dei servizi sostitutivi;
- 2) un'offerta comunque sottodotata, anche se presente, rispetto alla domanda locale espressa da popolazione e imprese, che sono le due tipologie di utilizzatori dei servizi bancari;
- 3) un'incidenza elevata di utenza debole, quindi anziana e dispersa sul territorio.

La sintesi delle componenti avviene in due passaggi. Per ciascuna dimensione, gli indicatori elementari, opportunamente standardizzati e orientati nello stesso verso (polarità positiva o negativa), sono sintetizzati in un unico indice tramite metodologia Mazziotta-Pareto⁹, che consente di aggregare penalizzando gli squilibri e riducendo l'effetto dei valori estremi, offrendo una lettura stabile e comparabile tra territori. Le tre dimensioni sono poi sintetizzate tra loro con una media semplice, per cui si ottiene un unico valore per ogni Comune.

Di seguito discutiamo i principali risultati dell'indice.

Nella Tabella 14 vengono riportati i valori dell'indice sintetico divisi in quintili, cioè in gruppi di uguale o simile numerosità di Comuni inclusi. I primi quintili, associati ad un valore più basso dell'indice, contengono i Comuni con minori criticità relativamente alla presenza dei servizi bancari, mentre i quintili 4 e 5 contengono i Comuni con elevata criticità. Per ogni quintile vengono riportati i valori di popolazione e imprese.

⁸ La logica della costruzione dell'indice ricorda quella che si usa comunemente per la costruzione degli indici di rischio idrogeologico, in cui si tiene conto di tre aspetti: 1) la probabilità dell'evento dannoso (nel nostro caso, la perdita di ogni presidio fisico), 2) la quantità degli elementi esposti (nel nostro caso, la popolazione e le imprese), 3) la vulnerabilità degli elementi esposti (nel nostro caso, la popolazione anziana e sparsa).

⁹ Mazziotta, M., Pareto, A. (2013), Methods for constructing composite indices: one for all or all for one?, *Rivista di Statistica Ufficiale*, n. 1/2013, Istat.

Tabella 14.

TOSCANA. DISTRIBUZIONE DEI VALORI DELL'INDICE DI ESPOSIZIONE ALLA RAREFAZIONE BANCARIA

Quintile dell'indice	Valore medio dell'indice	N. Comuni	% popolazione regionale	Popolazione media	% popolazione di 75 anni +	% imprese regionali	% addetti regionali	Addetti per 1.000 abitanti
1	94,1	55	29,5%	19.629	14,7%	32,9%	33,0%	363
2	96,9	55	37,3%	24.835	14,5%	38,0%	38,0%	330
3	98,7	54	21,5%	14.560	15,0%	20,0%	20,8%	314
4	102,1	55	9,2%	6.108	15,3%	7,4%	6,7%	237
5	110,1	54	2,5%	1.694	16,5%	1,7%	1,5%	191
TOTALE	100,4	273	100%	13.404	14,8%	100%	100%	324

Fonte: elaborazioni IRPET

I dati mostrano che le maggiori criticità sono associate alle aree meno popolose, come era del resto logico attendersi. I comuni del quarto e quinto quintile sono 109 su 273 (40% del totale), ma raccolgono solo l'11,7% della popolazione, il 12,3% degli over 75, il 9,1% delle imprese e l'8,2% degli addetti. Il quinto quintile, in particolare, ha una popolazione media molto bassa e una densità occupazionale inferiore alla media regionale: ciò indica che la maggiore criticità complessiva tende a concentrarsi nei Comuni piccoli, spesso interni o periferici.

Il quadro è confermato a livello di singolo comune: la correlazione tra il valore dell'indice e il logaritmo della popolazione residente è pari a -0,60. Il segno negativo conferma che la criticità cresce al diminuire della scala demografica, ma l'intensità del legame è moderata: la dimensione comunale spiega quindi solo una parte della variabilità dell'indice, che resta influenzata anche dalla dotazione infrastrutturale locale.

Ne possiamo concludere che l'indice costruito restituisce risultati affidabili.

5.

La lettura territoriale dei risultati dell'indice di esposizione alla rarefazione dei servizi bancari

La descrizione dei risultati dell'indice prosegue per i soli quintili 4 e 5, che individuano i Comuni con maggiori criticità, articolando per i diversi territori.

In termini di peso demografico ed economico dei Comuni a maggiore criticità, si evidenziano due casi: la Provincia di Pistoia, che è la più esposta in termini di popolazione e imprese deprivate, e la Provincia di Massa Carrara, che è la più coinvolta sul piano territoriale, come quota di Comuni deprivati su totale. Tra gli altri territori, Firenze, Arezzo e Grosseto mostrano quote intermedie, mentre Livorno e Prato hanno quote contenute sull'indice complessivo (Tabella 15).

Tabella 15.

PROVINCE. PESO DEMOGRAFICO ED ECONOMICO DEI COMUNI A MAGGIORE CRITICITÀ. (QUINTILI 4 E 5)

Territorio	N. e % Comuni (4-5 quintile)	Popolazione (4-5 quintile)	Pop. 75 anni + (4-5 quintile)	Imprese (4-5 quintile)	Addetti (4-5 quintile)
Massa Carrara	11/17 (65%)	18,3%	21,1%	13,0%	10,9%
Lucca	17/33 (52%)	9,1%	10,0%	6,1%	5,4%
Pistoia	12/20 (60%)	30,1%	30,2%	27,9%	29,0%
Firenze	13/41 (32%)	12,7%	13,2%	9,4%	7,5%
Livorno	4/19 (21%)	2,0%	2,0%	2,3%	1,6%
Pisa	15/37 (41%)	8,6%	9,1%	6,3%	5,5%
Arezzo	15/36 (42%)	11,5%	12,1%	9,9%	11,1%
Siena	8/35 (23%)	8,4%	8,1%	8,1%	8,6%
Grosseto	11/28 (39%)	10,9%	11,3%	7,5%	7,8%
Prato	3/7 (43%)	7,4%	9,0%	3,9%	3,6%

Fonte: elaborazioni IRPET

Tabella 16.
PROVINCE. PESO DEMOGRAFICO ED ECONOMICO DEI COMUNI A MAGGIORE CRITICITÀ PER SPECIFICHE
DIMENSIONI. (Q. 4 E 5)

Territorio	Deficit presidio fisico. Popolazione	Bassa intensità dell'offerta. Popolazione	Bassa intensità dell'offerta. Imprese	Vulnerabilità demografico-insediativa. Popolazione	Vulnerabilità demografico-insediativa. Pop. 75 anni +
Massa Carrara	14,6%	44,5%	44,9%	16,6%	20,8%
Lucca	7,4%	26,0%	22,5%	11,5%	13,6%
Pistoia	12,1%	49,6%	46,6%	4,8%	6,2%
Firenze	2,9%	31,8%	25,9%	12,0%	12,9%
Livorno	2,5%	11,1%	9,4%	10,5%	11,1%
Pisa	8,9%	28,2%	23,0%	6,6%	8,2%
Arezzo	7,9%	21,7%	19,0%	16,1%	17,6%
Siena	21,5%	23,6%	19,9%	20,5%	22,0%
Grosseto	12,9%	8,9%	6,1%	34,2%	36,6%
Prato	18,5%	96,2%	96,9%	0,0%	0,0%

Fonte: elaborazioni IRPET

Nella Tabella 16 i valori elevati dell'indice (quintili 4 e 5) vengono riportati per Provincia e per dimensione tematica.

La prima dimensione dell'indice, il deficit di presidio fisico mostra incidenze maggiori, in termini di popolazione esposta, nelle Province più periferiche e policentriche, piuttosto che in quelle dominate da una o un gruppo di città medio-grandi.

La seconda dimensione dell'indice, la sottodotazione dell'offerta rispetto alla domanda locale di famiglie e imprese, è quella che restituisce differenze territoriali più marcate, a danno dei territori più insediati e produttivi. Presentano quote molto elevate di residenti e imprese in condizione di sottodotazione di servizi bancari le Province di Prato, di Pistoia e di Massa Carrara. La prima, densamente abitata e con un ricco tessuto di PMI, tra cui il distretto cinese, è quella con i valori più alti. Il suo risultato è trainato soprattutto dalla condizione del capoluogo. Il dato va quindi interpretato come dimensione relativo della rete bancaria rispetto alla scala demografica e produttiva del territorio, più che come una condizione di isolamento fisico o di assenza diffusa di presidi. Le altre due Province seguono su valori più bassi, ma comunque vicini al 50% di popolazione imprese. Nel primo caso il risultato dipende soprattutto dai Comuni di Massa e Montignoso, nel secondo, più che dal capoluogo, dai Comuni produttivi di medio-piccola dimensione demografica.

La terza dimensione, relativa alla vulnerabilità demografico-insediativa (ovvero incidenza di popolazione anziana e sparsa), mostra invece i suoi picchi più elevati in corrispondenza dei territori rurali e periferici, con valori più alti per la Provincia di Grosseto, seguita da quelle di Siena, Massa-Carrara e Arezzo.

Nella Tabella 17 è riportata una breve sintesi delle caratteristiche per territorio provinciale.

Scendendo dalla scala provinciale a quella comunale, possiamo individuare alcuni raggruppamenti territoriali con caratteristiche specifiche. Emergono in primo luogo, due diversi tipi di fragilità, che sono quella dei piccoli Comuni periferici spopolati e quella dei medi Comuni produttivi e abitati.

Tabella 17.
PROVINCE. SINTESI DEI VALORI CRITICI DELL'INDICE (Q. 4 E 5)

Territorio	Sintesi
Massa Carrara	La Provincia si colloca su livelli elevati dell'indice complessivo. Presenta numerosi Comuni con valori critici, ma per due motivi diversi. I Comuni montani hanno basso presidio e valori elevati di vulnerabilità demografico-insediativa, mentre alcuni Comuni costieri hanno un problema di deficit dimensionale dell'offerta.
Lucca	La Provincia si colloca su livelli elevati dell'indice complessivo. La criticità è diffusa soprattutto nei Comuni montani, dove si sommano carenza di presidio territoriale, sottodotazione dell'offerta e vulnerabilità demografico-insediativa. Nei Comuni della piana e costieri la criticità è più contenuta, anche se in alcuni casi emerge un problema di sottodotazione.
Pistoia	La Provincia si colloca su livelli elevati dell'indice complessivo. La criticità non dipende tanto dalla vulnerabilità demografico-insediativa, che riguarda solo la parte montana, quanto piuttosto dalla bassa intensità dell'offerta nei Comuni intermedi e produttivi di pianura.
Firenze	La Provincia si colloca su livelli bassi dell'indice complessivo. Le criticità risultano selettive e concentrate soprattutto nei Comuni più periferici e appenninici, che risentono di deficit di presidio territoriale.
Livorno	La Provincia si colloca su livelli bassi dell'indice complessivo. I valori più elevati si concentrano in pochi casi specifici, soprattutto insulari o periferici, dove pesano la debolezza del presidio territoriale e la vulnerabilità demografica.
Pisa	La Provincia si colloca su livelli medi dell'indice complessivo. Il risultato è influenzato soprattutto dal deficit di presidio territoriale nei Comuni collinari e interni.
Arezzo	La Provincia si colloca su livelli medi dell'indice complessivo. Il risultato deriva dalla combinazione fra il deficit di presidio territoriale e vulnerabilità demografico-insediativa nei Comuni montani e periferici e la sottodotazione dell'offerta nei comuni produttivi di valle.
Siena	La Provincia si colloca su livelli bassi dell'indice complessivo. Le criticità riguardano i territori più periferici e rurali, che soffrono sia per il deficit di presidio territoriale che per la vulnerabilità demografico-insediativa.
Grosseto	La Provincia si colloca su livelli medi dell'indice complessivo. Si distingue soprattutto per criticità legate alla vulnerabilità demografico-insediativa, a causa della quota elevata di popolazione anziana e in insediamenti sparsi.
Prato	La Provincia si colloca su livelli medi dell'indice complessivo. Il caso pratese è però molto peculiare, in quanto caso eclatante di sproporzione tra domanda potenziale e rete di offerta, mentre non presenta problemi di presidio territoriale.

Fonte: elaborazioni IRPET

Il primo tipo di fragilità è colto sia dalla dimensione del deficit di presidio fisico, che da quella della vulnerabilità demografico-insediativa, che infatti tendono ad avere una distribuzione geografica molto simile, lungo tutto l'arco appenninico, dalla Lunigiana alla Valtiberina, nella Toscana meridionale interna. Questa fragilità è chiaramente spiegata dalla debolezza della domanda locale, che determina una perdita generalizzata di molti servizi pubblici. La fragilità di questi Comuni, dovuta alla scarsa dotazione in valore assoluto di servizi bancari, si somma con le caratteristiche di particolare fragilità della popolazione residente, caratterizzata da quota elevata di anziani e insediamenti sparsi. Ciò rende più difficile anche l'accesso ai servizi alternativi, di tipo digitale o localizzati nei Comuni limitrofi.

Il secondo tipo di fragilità non deriva da un'assenza in senso assoluto di presidi bancari, quanto piuttosto da una sottodotazione rispetto alla domanda potenziale locale, espressa da popolazione residente e imprese localizzate. Questa criticità è colta dall'indicatore di sottodotazione, che presenta pertanto una distribuzione geografica in parte diversa dalle precedenti. Tra i territori più esposti figurano solo alcuni dei piccoli Comuni periferici e montani o collinari già richiamati, oltre ad alcuni medi Comuni di pianura, tutti caratterizzati da una presenza piuttosto importante di piccole imprese manifatturiere. Vi troviamo, infatti, la Media Valle del Serchio, la Valdinievole, Valbisenzio, Prato, il Valdarno fiorentino e aretino e l'area amiatina.

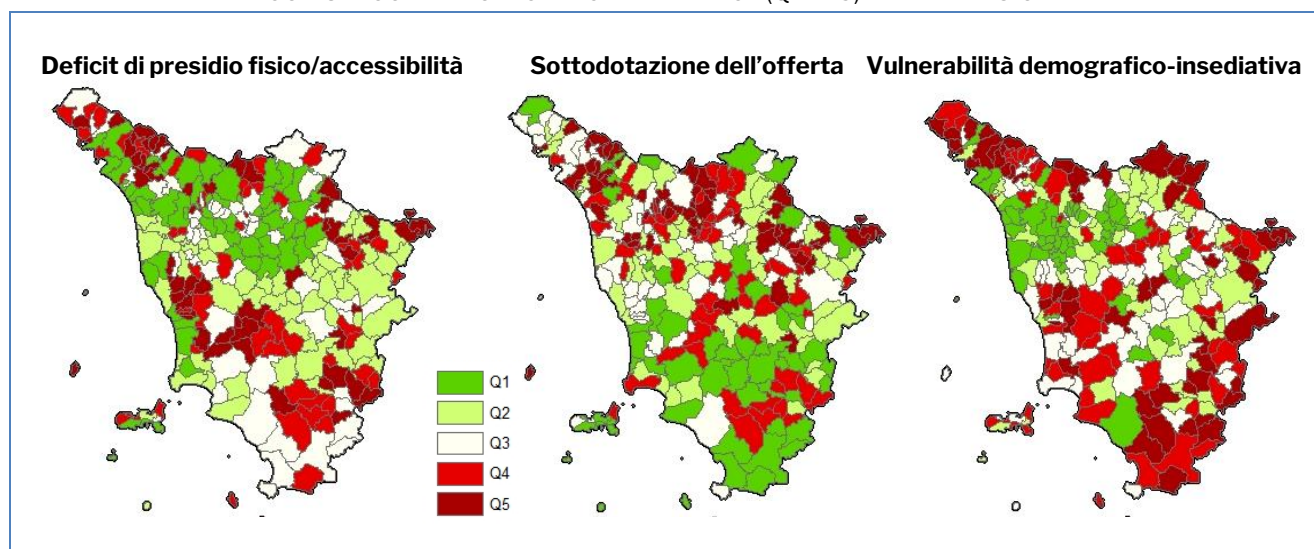
Il dettaglio delle diverse aree per le tre dimensioni delle criticità dell'offerta dei servizi bancari è riportato nella Tabella 18 e nelle Carte 19, 20 e 21.

Tabella 18.
AREE GEOGRAFICHE CON VALORI CRITICI DELL'INDICE (Q. 4 E 5) PER DIMENSIONE

DIMENSIONE	TERRITORIO PREVALENTEMENTE INTERESSATO
Deficit di presidio fisico/accessibilità	Lunigiana, Garfagnana, Media Valle del Serchio, Montagna Pistoiese, Valbisenzio, Valdarno Fiorentino-Aretino, Valdelsa, Alta Val di Cecina, Amiata, Valdorcia, Valdichiana senese
Sottodotazione dell'offerta	Piana di Massa, Garfagnana, Media Valle del Serchio, Montagna Pistoiese, Piana Pistoiese, Valbisenzio, Piana Pratese, Valdarno Fiorentino-Aretino, Valdelsa, Amiata, Valdorcia, Valdichiana senese
Vulnerabilità demografico-insediativa	Lunigiana, Garfagnana, Media Valle del Serchio, Montagna Pistoiese, Alto Mugello, Casentino, Valtiberina, Chianti, Valdelsa, Alta Val di Cecina, Isola d'Elba, Amiata, Maremma interna, Valdorcia, Valdichiana senese e aretina

Fonte: elaborazioni IRPET

Carte 19-20-21.
COMUNI CON VALORI CRITICI DELL'INDICE (Q. 4 E 5) PER DIMENSIONE

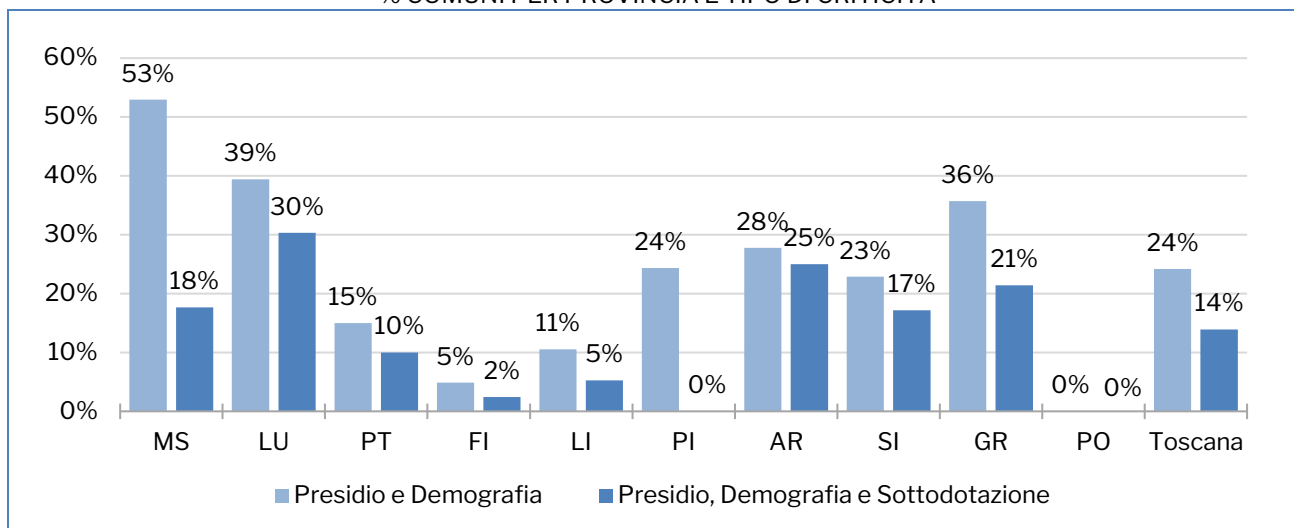


Fonte: elaborazioni IRPET

Isolando i Comuni che ricadono nei quintili 4 e 5 sia per il deficit di accessibilità fisica sia per la vulnerabilità demografica-insediativa, senza vincolo sulla sottodotazione dell'offerta, si ottiene un gruppo di 66 casi, pari al 3,2% della popolazione regionale e al 2,4% delle imprese. Massa-Carrara e Grosseto sono le Province dove questo profilo pesa di più in termini relativi (rispettivamente il 9,2% e il 9,8% della popolazione provinciale), seguite da Siena (7,7%). Lucca ha il maggior numero di Comuni in valore assoluto (13, prevalentemente in Garfagnana), ma un peso provinciale più contenuto (5,1%), segno di una fragilità diffusa sul territorio montano. Prato, significativamente, non presenta nessun Comune con questo profilo, a conferma che la sua criticità è interamente di scala e non di isolamento fisico o di tipo demografico.

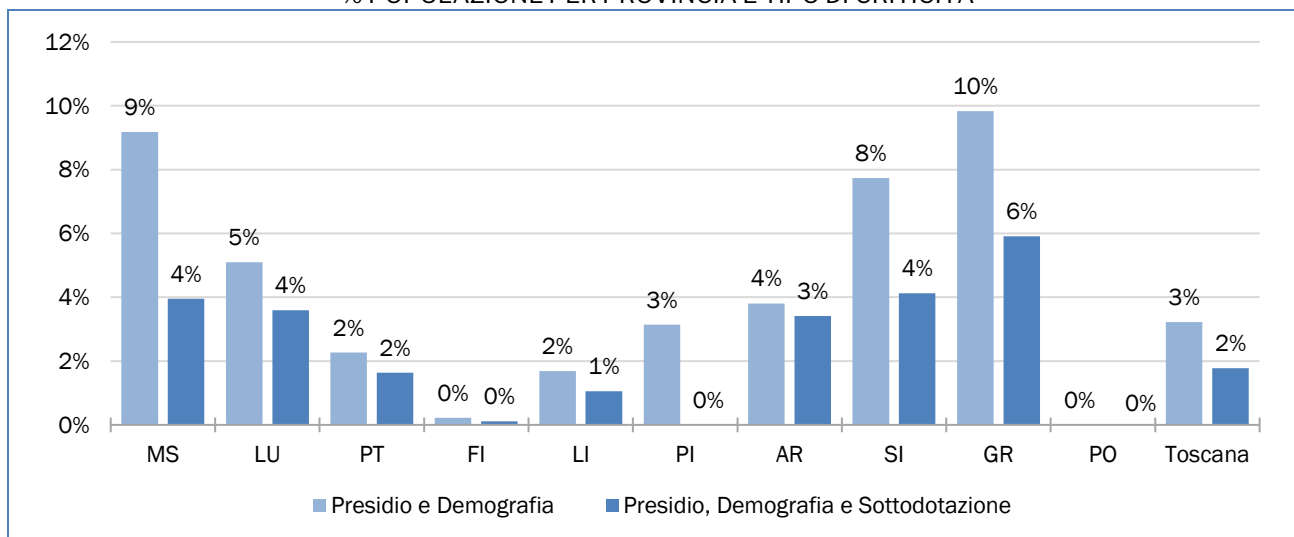
All'interno di questo gruppo di 66 casi, troviamo un sottogruppo di 38 Comuni, pari all'1,9% della popolazione regionale e all'1,2% delle imprese, che al deficit di dotazione e alla vulnerabilità demografica unisce anche la sottodotazione dell'offerta rispetto alla domanda potenziale. Il gruppo si concentra in poche aree: Lucca (10 comuni, quasi tutti in Garfagnana) e Arezzo (9, tra Casentino e Valtiberina) raccolgono insieme quasi la metà dei casi, seguiti da Siena (6) e Grosseto (6, in gran parte sull'Amiata). Nei Grafici 22 e 23 sono riportate le incidenze per provincia dei due gruppi, sia in termini di numero di Comuni che di popolazione.

Grafico 22.
% COMUNI PER PROVINCIA E TIPO DI CRITICITÀ



Fonte: elaborazioni IRPET

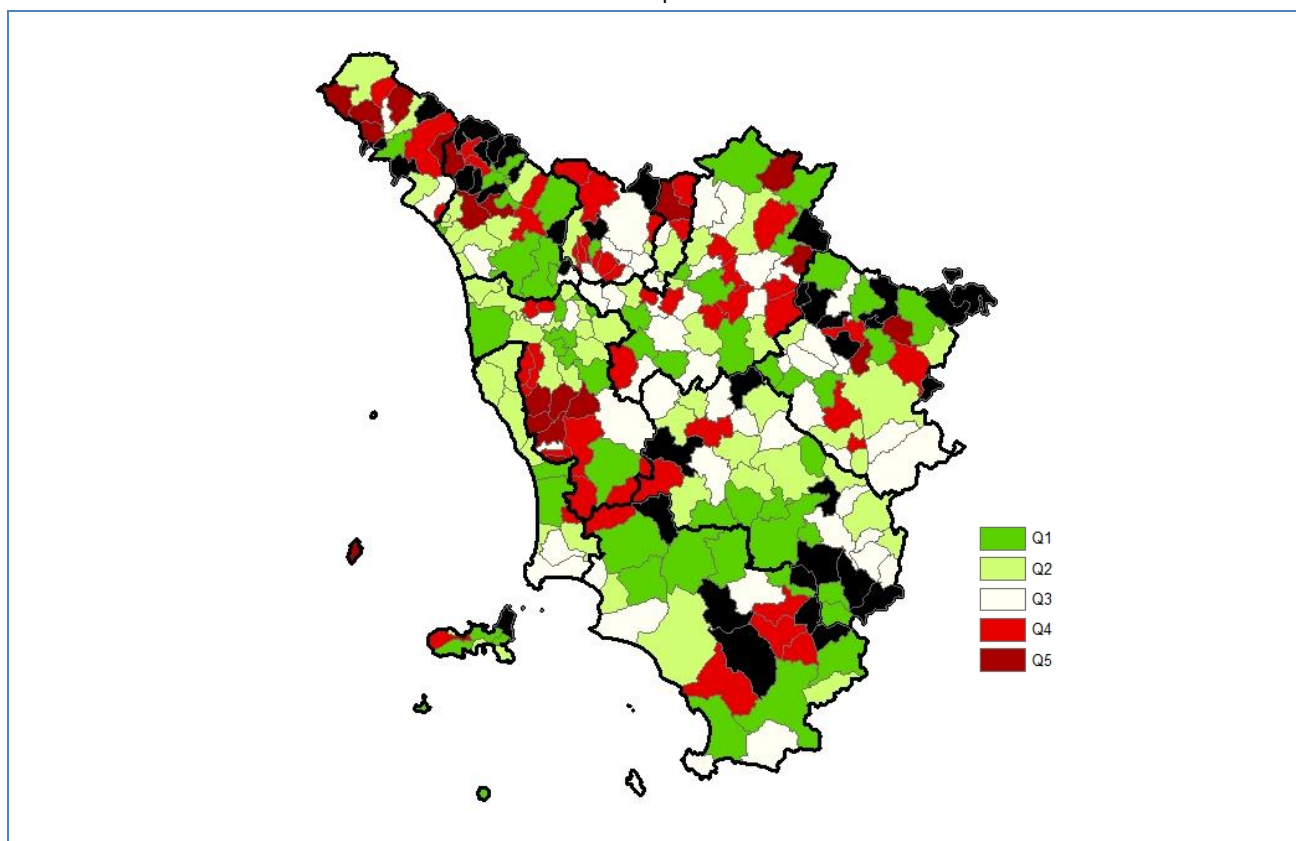
Grafico 23
% POPOLAZIONE PER PROVINCIA E TIPO DI CRITICITÀ



Fonte: elaborazioni IRPET

Infine, nella Carta 24 viene riportata la distribuzione per Comune e Provincia dell'indice sintetico finale, inteso come media delle tre dimensioni finora commentate. Come aree a rischio di eccessiva rarefazione dei servizi bancari emergono soprattutto i territori più periferici e meno insediati, quindi, in termini di Province, quelle di Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Arezzo, Siena e Grosseto. L'analisi ha evidenziato, però, che l'indice fa emergere due tipi di criticità, che chiamano in causa territori in parte diversi. Ciò consiglia di leggere l'indice complessivo sempre insieme a quelli relativi alle sue dimensioni, per trarne informazioni più ricche per l'orientamento delle policy.

Carta 24.
INDICE SINTETICO COMPLESSIVO DI ESPOSIZIONE ALLA RAREFAZIONE BANCARIA.
In nero i 38 comuni che ricadono nei quintili 4-5 di tutte e tre le dimensioni



Fonte: elaborazioni IRPET

6. Considerazioni di sintesi e suggerimenti policy

Dal 2008 in avanti, il settore bancario ha attraversato un importante processo di riorganizzazione industriale, che ha visto crescere la dimensione media degli istituti tramite politiche di fusione e assorbimento e, al tempo stesso, ridursi drasticamente la capillarità della presenza territoriale, con tagli significativi alle filiali e al personale dedicato agli sportelli al pubblico.

La rarefazione dei servizi bancari territoriali ha conseguenze rilevanti perché la banca fornisce servizi essenziali alla vita economica di famiglie e imprese e raccoglie informazioni importanti sui sistemi produttivi locali. Il rapporto fiduciario costruito attraverso la filiale fisica resta particolarmente importante per un tessuto economico a prevalenza di piccole e piccolissime imprese, per le quali la valutazione del merito di credito può dipendere anche dalla conoscenza qualitativa del territorio.

Le funzioni tradizionalmente svolte dalle filiali fisiche possono certamente avvalersi della digitalizzazione, ma solo a condizione che la sostituzione del canale in presenza tenga conto delle caratteristiche dell'utenza locale. Per la popolazione anziana, per gli utenti meno digitalizzati e per le micro e piccole imprese, il passaggio al digitale può risultare incompleto o richiedere forme di accompagnamento.

La costruzione di un indice territoriale di esposizione alla rarefazione dei servizi bancari ha quindi una finalità conoscitiva e operativa. Individuare i Comuni più esposti, e soprattutto la causa principale della loro fragilità, consente di immaginare politiche differenziate (Tabella 25).

Tabella 25.
IPOTESI DI RACCORDO TRA PROFILO DI RISCHIO E INTERVENTI DI POLICY

PROFILO DI RISCHIO PREVALENTE	TERRITORI TIPICI	POLICY PRIORITARIA
Deficit di presidio fisico (assenza sportello/ATM/ufficio postale, distanza elevata)	Lunigiana, Garfagnana, Montagna pistoiese, Casentino, Valtiberina, Amiata, Val d'Orcia	Sportelli periodici o itineranti; presidi condivisi tra più banche; convenzioni con uffici postali
Sottodotazione dell'offerta rispetto alla domanda (presidio presente ma insufficiente)	Prato, Pistoia (pianura), Massa (costa), Valdinievole, Valbisenzio, Piana pratese	Rafforzamento selettivo della rete; monitoraggio dei tempi di attesa/servizio; incentivi mirati all'apertura in aree produttive sottoservite
Vulnerabilità demografico-insediativa (anziani, case sparse) senza necessariamente assenza di presidio	Grosseto (Amiata), Siena, Maremma interna, Isola d'Elba	Educazione finanziaria e digitale; assistenza dedicata agli utenti fragili; mantenimento di canali relazionali anche dove il presidio fisico permane
Criticità combinata (tutte e tre le dimensioni, quintili 4-5) — 38 Comuni, Lucca e Arezzo in testa	Garfagnana (Lucca), Casentino/Valtiberina (Arezzo), Amiata (Siena, Grosseto)	Strategia integrata di presidio territoriale (non solo bancario); priorità per misure difensive obbligatorie (consultazione enti locali, soglie minime di accessibilità)

Fonte: elaborazioni IRPET

Nei territori dove il problema è prevalentemente di ridotta accessibilità, a causa dell'assenza di presidi fisici, possono essere utili sportelli periodici, servizi mobili, convenzioni con altri presidi territoriali o forme di sportello condiviso. Nei territori dove il problema riguarda soprattutto l'età della popolazione e le competenze digitali, diventano centrali l'educazione finanziaria e digitale, l'assistenza agli utenti fragili e il mantenimento di canali relazionali. Dove la rarefazione bancaria si somma alla rarefazione di altri servizi, il tema deve essere affrontato dentro una strategia più ampia di presidio territoriale. Dove, infine, l'offerta è presente ma sottodimensionata rispetto alla domanda potenziale locale, occorre pensare a forme selettive di rafforzamento del servizio.

Le politiche suggerite non puntano realisticamente a riaprire sportelli ovunque, ma a garantire un livello minimo di accesso ai servizi bancari essenziali, soprattutto per anziani, piccole imprese, aree interne, Comuni montani e aree produttive sottodotate. Gli interventi possono essere distinti tra misure difensive e misure trasformative.

Tra le misure difensive rientrano forme obbligatorie di consultazione con gli enti locali prima di modificare la rete di offerta, specialmente laddove il presidio è già estremamente rarefatto; il rispetto di soglie minime di accessibilità ai servizi; l'obbligo di accompagnare la sostituzione della filiale tradizionale con sportelli automatizzati attraverso servizi di assistenza all'utenza.

Tra le misure trasformative rientrano la sostituzione della filiale tradizionale monobanca con presidi condivisi tra più banche, eventualmente ospitati in strutture pubbliche polifunzionali o presso soggetti privati convenzionati; l'attivazione di sportelli periodici o itineranti; il rafforzamento dell'educazione finanziaria e digitale; l'integrazione tra servizi bancari, uffici postali, sportelli pubblici e presidi territoriali già esistenti. In questa prospettiva, il tema non è il semplice ritorno alla rete bancaria del passato, ma la costruzione di un sistema di accesso ai servizi bancari coerente con l'evoluzione tecnologica e con le diverse condizioni demografiche, produttive e insediative dei territori.